

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Comunale
Pavia

BILANCIO SOCIALE

*Redatto secondo le Linee Guida per la Redazione del Bilancio Sociale
delle Organizzazioni Non Profit
dell'Agenzia per le Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale*

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE



Via Taramelli 7
27100 PAVIA
Telefono
0382.527963

e-mail: avis.pavia@avis.pv.it
PEC: pavia.comunale@pec.avis.it
<http://www.avis.pv.it>
C.F. 00464220185

Ancora una volta AVIS Comunale Pavia si propone ai propri soci, agli interlocutori e alla cittadinanza con lo strumento del Bilancio Sociale.

Il Bilancio Sociale è uno strumento con il quale un'organizzazione, pubblica o privata, "dà conto" a tutti i portatori d'interesse - detti stakeholder - del proprio operato, rendendo trasparenti e comprensibili, all'interno e all'esterno, i programmi, le attività e i risultati raggiunti secondo modalità non evidenti nei tradizionali documenti e nelle ordinarie procedure.

Attraverso il Bilancio Sociale i lettori devono essere messi nelle condizioni di valutare il grado di attenzione e considerazione che l'Organizzazione riserva nella propria gestione rispetto alle esigenze degli stakeholder.

Il Bilancio sociale è quindi la risultante del processo di rendicontazione sociale, ossia la modalità attraverso cui un'organizzazione informa circa le proprie responsabilità, in un contesto che richiede sempre più trasparenza e apertura alle istanze della collettività.

Una caratteristica fondamentale del processo di rendicontazione sociale è l'instaurazione di un dialogo bidirezionale:

1. **verso** i portatori di interessi (gli stakeholder), per "raccontare" loro quello che si è fatto e come lo si è fatto;
2. **dai** portatori di interessi (stakeholder), per "ascoltare" il loro punto di vista, al fine di ottenere indicazioni utili per ridefinire le strategie e gli obiettivi.

Il bilancio sociale è quindi l'analisi di un'organizzazione di pubblica utilità circa le azioni intraprese per rispondere alla propria "mission" e per valutarne l'efficacia, con dati e cifre. Con questo strumento, inoltre, l'organizzazione può comunicare in modo trasparente la qualità degli interventi e la buona gestione delle risorse

Alla luce di queste definizioni ci rendiamo conto di quanto importante sia la scelta di redigere il bilancio sociale nell'ambito delle Onlus e, più in generale, delle organizzazioni di volontariato, dando così ampio spazio a quelle esigenze di trasparenza e di verifica di impatto sociale così essenziali per la loro stessa esistenza.

Gli obiettivi che abbiamo ritenuto di perseguire sono stati essenzialmente due.

- 1) soddisfare il fine della trasparenza informativa, estremamente rilevante per mostrare i risultati raggiunti e il corretto utilizzo delle risorse (umane, tecniche e finanziarie) impegnate nello svolgimento delle attività. Aspetto che il settore non profit dovrebbe sentire come un "dovere morale";
- 2) legittimare la funzione sociale svolta dall'organizzazione ed accreditarla nei confronti dei portatori di interesse (stakeholder). Costoro costituiscono obiettivi sempre più preziosi, in un contesto normativo e socio-economico che richiede alle organizzazioni non profit di agire in modo più "manageriale" e di confrontarsi con altre istituzioni o con il "mercato" di riferimento. Il che rende più impegnativo promuovere una cultura della solidarietà, reclutare nuovi volontari, reperire risorse finanziarie pubbliche e private per lo sviluppo delle attività.

I principi ai quali abbiamo ritenuto di attenerci sono i seguenti:

chiarezza: esprimere le informazioni in modo chiaro e comprensibile;

coerenza: fornire informazioni idonee a far comprendere agli stakeholder il nesso esistente tra la missione dichiarata, gli obiettivi strategici, le attività effettivamente svolte e i risultati prodotti;

completezza: identificare gli stakeholder che influenzano e/o sono influenzati dall'organizzazione e inserire tutte le informazioni ritenute utili per consentire a tali stakeholder di valutare i risultati sociali, economici e ambientali dell'Organizzazione;

inclusione: coinvolgere tutti gli stakeholder rilevanti per assicurare che il processo e il contenuto del Bilancio Sociale rispondano alle loro ragionevoli aspettative e/o esigenze, motivando eventuali esclusioni o limitazioni;

rilevanza: rendicontare le attività che riflettono gli impatti significativi economici, sociali e ambientali, o che potrebbero influenzare in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder, motivando eventuali esclusioni o limitazioni delle attività rendicontate;

periodicità: la rendicontazione deve essere periodica, sistematica e tempestiva;

trasparenza: rendere chiaro il procedimento logico di rilevazione e classificazione delle informazioni; le eventuali stime o valutazioni soggettive effettuate devono essere fondate su ipotesi esplicite e coerenti;

veridicità: fornire informazioni veritiere e verificabili, riguardanti gli aspetti sia positivi sia negativi della gestione.

Crediamo che il nostro bilancio sia una testimonianza importante di trasparenza verso la società civile, con la quale, quotidianamente, AVIS Comunale Pavia si interfaccia.



LA STORIA

Le prime origini della terapia ematica risalgono, ovviamente nelle più semplici ed empiriche applicazioni, ai tempi più remoti.

A cominciare dall'introduzione di nuovo sangue nell'organismo per "ingestione", pratica già nota ad Aristotele, Lucrezio Caro e Plinio, e proseguita per molti secoli.

Un'altra forma utilizzata a lungo fu quella "per via esterna", a mezzo del bagno cruento, ricordata da molti autori tra cui il Curing e il Borrichio, e ancora quella "ipodermica", avente il fine di attivare i poteri di difesa dell'organismo e di svolgere funzioni di stimolante endocrino.

Anche la forma della trasfusione, l'unica ad oggi praticata, affonda le sue origini in tempi assai lontani.

È nota infatti la leggenda di Tanaquilla, moglie del re Tarquinio Prisco, che nel 577 a.C. avrebbe donato inutilmente il proprio sangue per salvare il consorte ferito a morte.

Nelle opere dei filosofi Erofilo ed Erasistrato della Scuola Alessandrina (300 a.C. circa) e in quelle di Plinio e di Celso si trovano pure cenni che riguardano la trasfusione di sangue.

Dopo un periodo privo di cenni a tale forma terapeutica, successivo alla caduta dell'impero romano, e dopo il ritorno in auge dell'uso di bere il sangue, come caldamente consigliato a tutti gli anziani da Marsilio Ficino, la trasfusione torna ad essere praticata nel 1492, quando un medico ebreo effettua una trasfusione in articulo mortis a Papa Innocenzo VIII, utilizzando sangue prelevato da tre fanciulli sui dieci anni, che morirono poco dopo, non si sa se dissanguati o per embolia.

Tuttavia le prime trasfusioni di cui rimane una documentazione tale da permettere di giudicare le effettive condizioni dell'esperimento risalgono al diciassettesimo secolo.

Nel 1615 Andrea Libavio di Halle accenna nella sua opera alla trasfusione di sangue da arteria ad arteria con l'uso di tubi d'argento.

Anche Giovanni Colle da Cividale, medico a Venezia e quindi professore di Medicina a Padova, nei suoi testi mostra di ben conoscere la trasfusione del sangue ed i metodi per praticarla.

In Francia furono successivamente iniziati esperimenti trasfusionali prima sugli animali e in seguito sull'uomo.

Intorno al 1666 Giovanni Denys ed il chirurgo Emmerets trasfusero in un malato sangue di agnello. Le prime due trasfusioni furono coronate da successo, ma alla terza il malato morì quasi istantaneamente. Tali furono le polemiche sorte che il Tribunale dello Châtelet proibì le trasfusioni all'uomo se non previa approvazione espressa dei medici della Facoltà di Parigi, la quale peraltro, nel 1670, si era dichiarata assolutamente avversa alla trasfusione.

I fallimenti francesi, così come quelli degli italiani Francesco Folli da Poppi, Gian Domenico Cassini, Geminiano Montanari e Guglielmo Riva, intorno al 1670, determinarono il calare di una coltre di indifferenza, e spesso di diffidenza, verso questa forma terapeutica.

Solo nella seconda metà del XIX secolo, e finalmente su basi più profondamente scientifiche, l'interesse verso la trasfusione tornerà a destarsi nel mondo medico e scientifico.

Dopo i nuovi esperimenti di Hayem e dell'americano Crile, furono le ricerche di Landsteiner sulle isoagglutinine nel 1900, la identificazione dei gruppi sanguigni dovuta allo Jansky (1907) ed al Moss (1910), gli studi di Lattes nel 1912 e l'introduzione dell'uso degli anticoagulanti a far compiere il salto dalla preistoria alla storia della trasfusione di sangue.

LA PRIME DONAZIONI

Il passaggio dalla trasfusione di sangue da forma sperimentale e rischiosa a terapia sicura e idonea a garantire la salute ed a salvare la vita di molti malati, pose tuttavia un nuovo problema: quello di reperire costantemente le quantità di sangue necessario al crescente uso che ne veniva fatto.

La soluzione più efficace, e insieme più etica e morale, fu rappresentata dal sorgere di gruppi di datori i quali offrirono il loro sangue in forma volontaristica, gratuita, periodica e anonima.

A Pavia, presso la Clinica Medica del Policlinico San Matteo, vennero effettuate le prime donazioni da donatori periodici e presso lo stesso ospedale pavese nacque il primo gruppo di volontari donatori di sangue.

L'indimenticato Prof. Paolo Introzzi, Primario della Clinica Medica del nostro San Matteo, co-fondatore della Società Italiana di Ematologia, Presidente della Società Internazionale della Trasfusione di Sangue, nel suo libro del 1937 "La trasfusione del Sangue nei suoi effetti biologici e nelle sue indicazioni cliniche", rammenta infatti **"il lungo periodo trascorso nella Clinica Medica di Pavia, dove sotto la guida del mio indimenticabile ed amato maestro Prof. Adolfo Ferrata, la trasfusione del sangue, affrontata fin dal 1926, ha costituito e costituisce ancor oggi un campo fecondo di ricerche scientifiche e di applicazioni pratiche"**.

L'inizio dell'attività trasfusionale nel 1926 conferma che al sorgere della ben più nota associazione nazionale AVIS, avvenuta a Milano nel 1927, a Pavia erano già attivi ed operanti donatori volontari di sangue. Tale circostanza viene ricordata anche da Bice Cairati e Nullo Cantarone, oggi noti ai lettori con il nom de plume di Sveva Casati Modignani, nel libro "Sceicchi Vampiri & C.", edito da Sperling & Kupfer, laddove si narra **"che quando nel 1927 il dottor Formentano andò a Pavia per chiedere una sovvenzione all'industriale Necchi per la costituenda AVIS, si sentì rispondere che a Pavia un'iniziativa analoga era stata presa due anni prima dal Professor Ferrata e che – per la precisione storica – il primo Donatore di sangue d'Italia fu il pavese Carlo Maria Galandra"**.



L'ADESIONE ALL'AVIS

Solo nel 1952 l'Associazione Provinciale Pavese dei Donatori di Sangue decise di aderire all'AVIS. Decisione sofferta, non priva di contrasti, maturata solamente a maggioranza.

Il motivo di questi tentennamenti venne illustrato dal Presidente dell'Associazione Pavese, Prof. Paolo Introzzi, al Presidente dell'AVIS Nazionale Dott. Formentano nel corso di una riunione di consiglio successiva all'assemblea.

Spiegò infatti il Prof. Introzzi che **"il desiderio di indipendenza dell'Associazione Pavese era dettato da un giustificato orgoglio per essere stata quella pavese la prima Associazione organizzata in Italia per il dono del sangue"**.

Successivamente a questa adesione iniziò una fase di ulteriore e rapido sviluppo dell'associazione, la quale si diffuse e ramificò sul territorio e in molti comuni limitrofi, laddove sorsero numerosi Gruppi sottocomunali. Sempre a far data dal 1952, con l'adesione all'AVIS, prese vita a Pavia un Centro Trasfusionale gestito dalla nostra sezione comunale.

Il Centro Trasfusionale dell'AVIS aumentò d'importanza nel corso degli anni, sino a diventare uno dei più significativi nel panorama nazionale ed internazionale.

Proprio nel Centro Trasfusionale di AVIS Comunale Pavia prese il via quell'attività di aferesi che, nel corso degli anni, ha fatto di questo settore un modello internazionale di assoluto prestigio.

La legge 4 maggio 1990 n. 107 portò a profondi cambiamenti. Con questa normativa, infatti, il legislatore dispose il trasferimento delle strutture trasfusionali alla sanità pubblica.

Il Centro Trasfusionale di Pavia, con il suo patrimonio, funzioni e personale, venne quindi trasferito nel 1992 al Policlinico San Matteo, dando vita all'attuale Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale della Fondazione I.R.C.C.S. Policlinico San Matteo.

LO SGUARDO NEL FUTURO

Dal 1926 ad oggi: quasi un secolo di donazioni di sangue.

Eppure la nostra associazione, oggi più che mai, è attiva e vitale, presente sul territorio ed impegnata a promuovere il dono del sangue.

Con i suoi Gruppi operanti nei vari comuni del territorio, oggi l'AVIS, in stretta collaborazione con il Dipartimento di Medicina Trasfusionale ed Ematologia e il Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo, opera quotidianamente per incrementare il numero delle donazioni di sangue e per accogliere un crescente numero di donatori.

Siamo ancora lontani dall'autosufficienza, ma ci muoviamo in tale direzione.

Memori della loro prestigiosa storia, consapevoli che proprio in questa terra ha avuto inizio la splendida avventura del dono del sangue, dirigenti, volontari e donatori di AVIS Comunale Pavia sono ogni giorno al lavoro per fornire sempre più sangue a chi ne ha necessità, con la consapevolezza di operare per il fine più nobile che possa esistere: salvare vite umane.



Era l'anno 1926.

Non sappiamo con precisione che giorno fosse.

A noi piace pensare che fosse un bel giorno di primavera. Quando sulle magnolie si affacciano i primi timidi fiori e l'aria tersa asciuga i mattoni dall'umidità dell'inverno.

Conosciamo però il luogo: il Policlinico San Matteo.

L'"Hospitale Magnum" voluto dal Frate Domenico da Catalogna nel XV secolo.

Allora il San Matteo non era dove lo vediamo ora, in Viale Golgi e nel DEA di Via Campeggi.

In Viale Golgi si trasferì il 20 maggio del 1932.

Nel 1926 il Policlinico era ancora nella vecchia sede, adiacente all'Università.

In quell'anno, nella Clinica Medica del San Matteo, operava un luminare della medicina: il Professor Adolfo Ferrata. Aveva 46 anni. Dopo un'importante esperienza a Berlino, era stato chiamato nel novembre del

1924 all'università di Pavia, ove gli venne conferito l'incarico dell'insegnamento della clinica medica. Vincitore del concorso per la cattedra all'ateneo pavese nel 1925, nel 1928 – con i voti unanimi della commissione giudicatrice – ottenne la stabilità e a Pavia rimase fino alla conclusione della sua carriera accademica.

Un grande studioso, un ematologo che ha fatto scuola. Si formarono nel suo istituto i cattedratici della scuola ematologica pavese: Paolo Introzzi, che gli succedette in cattedra a Pavia, ed Edoardo Storti, diretto continuatore della sua opera.

In quella mattina del 1926, nella clinica medica del Policlinico San Matteo, avvenne un fatto che farà storia: la prima donazione di sangue da un donatore volontario.

Lo conferma il Prof. Paolo Introzzi nel suo libro del 1937 “La trasfusione del Sangue nei suoi effetti biologici e nelle sue indicazioni cliniche”, ricordando “il lungo periodo trascorso nella Clinica Medica di Pavia, dove sotto la guida del mio indimenticabile ed amato maestro Prof. Adolfo Ferrata, la trasfusione del sangue, affrontata fin dal 1926, ha costituito e costituisce ancor oggi un campo fecondo di ricerche scientifiche e di applicazioni pratiche”.

Ma Pavia, allora come ora, era città schiva, di poca enfasi, dove contavano i fatti e non le apparenze e le ribalte. Si guariva in silenzio, senza conferenze stampa né altisonanti proclami. Proprio per questo una così preziosa terapia e una così grande generosità rimasero confinati tra le mura dell'ospedale pavese, oggetto di gratitudine da parte di tanti riconoscenti malati. La notizia non giunse neanche nella vicina Milano.

Non ne venne a conoscenza neppure il dottor Vittorio Formentano, il quale, nel successivo 1927, fondò a Milano l'Associazione Volontari Italiani del Sangue. Hanno scritto nel 1980 Bice Cairati e Nullo Cantarone, oggi noti ai lettori con il nom de plume di Sveva Casati Modignani, “che quando nel 1927 il dottor Formentano andò a Pavia per chiedere una sovvenzione all'industriale Necchi per la costituenda associazione, si sentì rispondere che a Pavia un'iniziativa analoga era stata presa due anni prima dal Professor Ferrata”.

Aggiungendo che “il primo Donatore di sangue d'Italia fu il pavese Carlo Maria Galandra”.

Oggi, a distanza di 90 anni, ricordiamo Carlo Maria Galandra e con lui le migliaia e migliaia di donne e uomini che hanno costruito, con il dono del loro sangue, una storia di solidarietà lunga 90 anni e che già si proietta nel futuro.

La storia bellissima dell'AVIS Pavia.

Stefano Marchesotti

Dal Calendario AVIS Pavia 2016



MISSIONE, VALORI, SCOPI E OBIETTIVI

Alla base dell'Associazionismo avisino, accanto alla fondamentale e piena adesione alla Carta dei Diritti dell'Uomo e alla Carta Costituzionale, si pone una profonda fiducia nei valori della solidarietà, della tolleranza, della condivisione, dell'impegno e della responsabilità, considerati generatori di benessere fisico e psichico, di salute, di crescita e maturazione personale, nonché di pace sociale e di pacifica convivenza.

A essi si ispirano gli obiettivi da perseguire, in parte già compresi in quelli statutari, e si individua naturalmente come di maggior interesse il raggiungimento di finalità legate alla salute, al ripristino e alla conservazione della vita stessa, sia attraverso il dono del sangue, sia con la promozione dell'informazione e dell'educazione sanitaria e la comunicazione dei progressi scientifici ottenuti.

Obiettivi altrettanto perseguiti sono ancora l'incremento della base associativa: con promozioni mirate e adeguate; con iniziative che vedano, laddove possibile, partnership e collaborazione con il Policlinico San Matteo, interlocutore di elezione.

Riteniamo particolarmente significativo e responsabile ribadire aderenza ai principi ispiratori, trasparenza nell'operare, coerenza nel comportamento e nello stile di vita.

Proseguiamo costantemente nella condivisione di valori e di attività con i nostri gruppi, a partire dalla progettazione per arrivare, attraverso le fasi necessarie, alla realizzazione di vari progetti. Ogni proposta che le nostre sottocomunali hanno ritenuto e riterranno opportuno fare e motivare, sarà esaminata e conseguentemente fatta propria da AVIS Comunale che, compatibilmente con le risorse disponibili, la sosterrà in quanto promozione delle finalità associative.

Come socio-fondatore del Centro Servizi Volontariato, AVIS Pavia ha particolarmente a cuore la collaborazione con le Associazioni presenti e attive su un territorio a cui è "particolarmente" legata, in ogni occasione in cui sia possibile operare sinergie e realizzare progetti di rete.

Consideriamo indispensabile favorire e coltivare un buon clima associativo, affinché qualunque socio possa sentire come propria e familiare la sede dell'Associazione.

Anche il Codice Etico, approvato dal Consiglio Direttivo di AVIS Comunale Pavia, esplicita con chiarezza la nostra missione:

Sostenere i bisogni di salute dei cittadini favorendo il raggiungimento dell'autosufficienza di sangue e dei suoi derivati, dei massimi livelli di sicurezza trasfusionale possibili e la promozione per il buon utilizzo del sangue;

Tutelare il diritto alla salute dei donatori e di coloro che hanno necessità di essere sottoposti a terapia trasfusionale;

Promuovere l'informazione e l'educazione sanitaria dei cittadini;

Favorire lo sviluppo della donazione volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole;

Promuovere lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo;

Nello stesso documento, analogamente, vengono individuati i principi che animano e sostengono la nostra attività:

Onestà

Agire, quotidianamente, con onestà, lealtà, rettitudine, sincerità, in base a principî morali ritenuti universalmente validi, astenendosi da azioni riprovevoli nei confronti del prossimo, e operando in libera coscienza, non alterata da secondi fini. L'agire in AVIS e per AVIS dovrà avvenire nel rispetto del vivere decoroso e dignitoso della persona umana.

Affidabilità

La correttezza nel funzionamento degli organi Associativi, degli apparati amministrativi e decisionali, della manifestazione di volontà dei soci e collaboratori nonché dei dipendenti equivale a serietà e attendibilità di AVIS quale soggetto giuridico che merita fiducia. Al contempo AVIS è un organismo che

evidenza una maggiore probabilità di portare a risultati concreti e positivi, nonché al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sociale e culturale connessi alla donazione del sangue.

Obiettività e Imparzialità

AVIS uniforma la sua attività ai principi di obiettività e imparzialità dell'operato considerando l'equità dei comportamenti un ineludibile principio di vita e condotta amministrativa e gestionale. AVIS mantiene un atteggiamento realistico, esente da pregiudizi e da interpretazioni personalistiche che possano inficiare l'obiettiva e serena valutazione dei fatti.

AVIS fa divieto di porre in essere atti di natura discriminatoria che ledano il principio dell'imparzialità dell'attività associativa. Il principio di imparzialità nella condotta associativa manifesta, infatti, la realizzazione dei diritti individuali e significa tutela dei diritti e delle libertà fondamentali.

A tal fine AVIS pone in essere azioni che tendono a realizzare politiche tese a rimuovere ogni situazione che possa essere fonte di discriminazioni.

Correttezza e buona fede

I rapporti interni ad AVIS, tra soci, dipendenti, collaboratori, fornitori e interlocutori (stakeholder) pubblici e privati devono essere improntati ai principi di lealtà e correttezza, operando l'Associazione sempre in completa buona fede e riconoscendo eventuali errori, per porvi poi rimedio con la massima dedizione e tempestività.

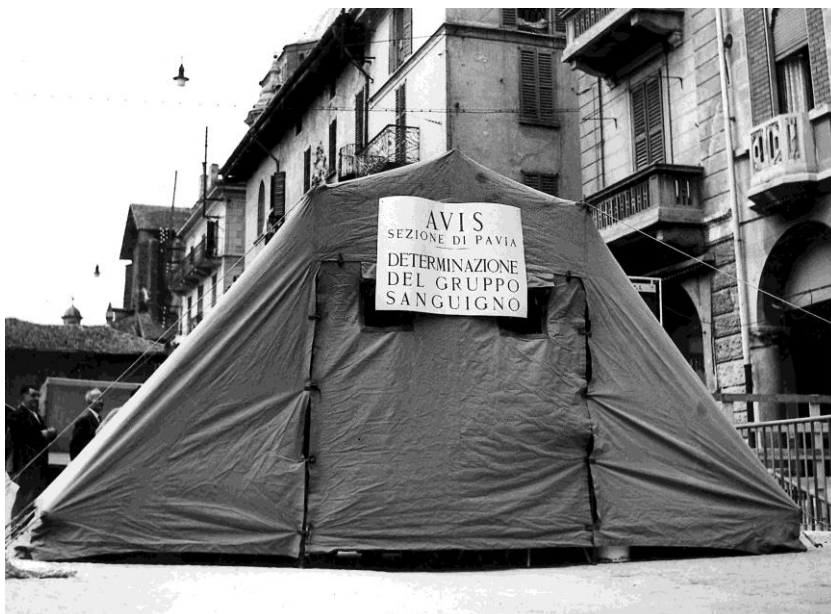
AVIS si impegna a realizzare l'interesse sociale evitando di arrecare danno a terzi e, ove si rendesse necessario, ponendo in essere tutti gli accorgimenti utili ad evitare spiacevoli conseguenze

Trasparenza

Una ulteriore garanzia sull'affidabilità di AVIS rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere e che si stanno perseguendo è la trasparenza e la diffusione dei dati e dei risultati inerenti l'attività associativa.

Riservatezza

L'individuo, sia come singolo sia come parte di un gruppo sociale, ha il diritto etico e legale alla privacy personale, fondato sul principio primario del rispetto della persona umana. AVIS, a tale scopo, garantisce la tutela della dignità, dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone, riferendosi a quelli che vengono definiti come diritti inviolabili delle persone umane. In particolare ai diritti alla riservatezza e all'identità personale contro le intrusioni negli archivi e banche dati delle donazioni e nelle informazioni personali.



I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDER)

I portatori di interessi (stakeholders) rappresentano i soggetti direttamente coinvolti nelle attività associative, ovvero coloro su cui ricadono gli effetti di tali attività e/o sono capaci di influenzare le azioni dell'associazione.

Il mantenimento di un rapporto duraturo con questi soggetti, costituisce un fattore indispensabile per la realizzazione della strategia e degli obiettivi di una organizzazione non profit, allo scopo di ottenere benefici reciproci.

Vediamo un riassunto, piuttosto schematico, dei portatori di interessi (stakeholder) di AVIS Comunale Pavia.

11

PORTATORI DI INTERESSI (STAKEHOLDER) di AVIS COMUNALE PAVIA		
DIRETTI INTERNI	SOCI	Persone fisiche: Soci donatori e non donatori
	ORGANI DI GOVERNO	Assemblea degli Associati Consiglio Direttivo Comunale Comitato Esecutivo Presidente, Vicepresidente, Tesoriere, Segretario
	ORGANI DI CONTROLLO INTERNI	Revisore dei Conti
	STRUTTURE ASSOCIATIVE	Gruppi Sottocomunali AVIS Comunale Pavia Gruppo Sportivi AVIS Comunale Pavia
DIRETTI ESTERNI	SISTEMA AVIS	AVIS Provinciale Pavia AVIS Regionale Lombardia AVIS Nazionale Altre AVIS Comunali
	SISTEMA SANITARIO	Dipartimento di Medicina Trasfusionale e di Ematologia (DMTE) Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo Azienda Socio Sanitaria Territoriale di Pavia (A.S.S.T.) Agenzia di Tutela della Salute di Pavia (A.T.S.)
	ORGANI DI CONTROLLO ESTERNI	Agenzia di Tutela della Salute (A.T.S.) Dipartimenti di Medicina Trasfusionale e di Ematologia (DMTE) Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT) della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo
	COLLETTIVITÀ	Cittadinanza
	PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E ISTITUZIONI	Comune di Pavia Provincia di Pavia Comune di Albuzzano Comune di Bereguardo Comune di Borgarello Comune di Bornasco Comune di Bressana Bottarone Comune di Carbonara Ticino Comune di Cava Manara

		<p>Comune di Certosa di Pavia Comune di Cura Carpignano Comune di Dorno Comune di Gropello Cairoli Comune di Inverno e Monteleone Comune di Lardirago Comune di Marcignago Comune di Marzano Comune di Miradolo Terme Comune di San Genesio e Uniti Comune di San Martino Siccomario Comune di Sizzano Comune di Torrevecchia Pia Comune di Travacò Siccomario Comune di Valle Salimbene Comune di Vellezzo Bellini Comune di Villanova d’Ardenghi Comune di Zeccone Comune di Zinasco</p>
	SOCIETÀ SCIENTIFICHE ED ISTITUZIONI SCOLASTICHE	<p>Ufficio Scolastico di Pavia Università degli Studi di Pavia Scuole pubbliche e parificate di Pavia e comuni limitrofi sede di Gruppi Sottocomunali</p>
	ALTRE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO	<p>Fondazione “don Enzo Boschetti – Comunità Casa del Giovane” ONLUS Comitato Pavia per Chernobyl onlus Caritas Diocesana di Pavia</p>
	TERZO SETTORE	<p>Centro di Servizi di Volontariato per la Provincia di Pavia</p>
	STAMPA E MEDIA	<p>La Provincia Pavese Il Ticino</p>
	FINANZIATORI PUBBLICI E PRIVATI	<p>Provincia di Pavia Comune di Pavia F.lli Della Fiore S.p.A. Pavia UNIPOLSAI Assicurazioni</p>
INDIRETTI STRATEGICI	RICEVENTI/BENEFICIARI DELLA DONAZIONE	<p>Soggetti ed industria raggiunti indirettamente attraverso le strutture sanitarie ed in particolare tramite i Servizi di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT) presenti sul territorio che si occupano della gestione del sangue e degli emocomponenti</p>
	INDUSTRIA DI PLASMADERIVAZIONE	

STRUTTURA E GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE (GOVERNANCE)

L'AVIS Comunale di Pavia è una associazione di volontari ed esplica la propria attività istituzionale nell'ambito dei territori dei comuni di Pavia e di altri, per lo più limitrofi e comunque nell'ambito della provincia di Pavia, nei quali si sono, nel tempo, costituiti gruppi AVIS affiliati.

L'elenco dei ventotto comuni ove opera in forma organizzata la nostra associazione è il seguente:

ALBUZZANO	BEREGUARDO	BORGARELLO	BRESSANA BOTT.
CARBONARA TICINO	CAVA MANARA	CERTOSA DI PAVIA	CURA CARPIGNANO
DORNO	GROPELLO CAIROLI	INVERNO E MONTEL.	LARDIRAGO
MARCIGNAGO	MARZANO	MIRADOLO TERME	SAN GENESIO
ZECCONE	BORNASCO	PAVIA	SAN MARTINO SICC.
TRAVACO' SICCOM.	SIZIANO	TORREVECCHIA PIA	VELLEZZO BELLINI
VILLANOVA D'ARDE.	VALLE SALIMBENE	ZINASCO	MAGHERNO

Lo statuto dell'AVIS Comunale di Pavia recita:

ART. 7 – ORGANI

Sono organi di governo dell'AVIS Comunale di Pavia:

- a) l'Assemblea Comunale degli Associati;*
- b) il Consiglio Direttivo Comunale;*
- c) il Presidente e il Vicepresidente*

Non ricorrendo i presupposti che rendono obbligatoria la nomina di un organo di controllo né di un revisore legale, è altresì di controllo dell'AVIS Comunale di Pavia il Revisore dei Conti monocratico, eletto ai sensi delle disposizioni nazionali in sostituzione del collegio.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'attuale consiglio direttivo è stato eletto nell'assemblea tenutasi in data 8 maggio 2021 e si è successivamente riunito per le nomine di sue competenza.

A seguito di tutto quanto sopra esposto il Consiglio Direttivo di AVIS Comunale Pavia risulta così composto:

Presidente:	Stefano Marchesotti
Vice Presidente:	Gianluigi Polgatti
Tesoriere:	Maurizio Palladini
Segretario:	Ivano Inzaghi
Consiglieri:	Pasquale Caserio detto Lino
	Matteo Crotti
	Arianna Dalle Carbonare
	Giovanbattista Dalle Carbonare
	Aurora Farina
	Andrea Fecchio
	Claudio Folli

Giuseppe Marabelli
Pierangelo Parona
Roberto Rizzardi

Per quanto attiene l'organo di revisione si è, come detto, optato per il revisore monocratico, eletto nella persona di:

- Sabina Lo Piccolo

ASSEMBLEA DEI SOCI

All'art. 8 lo Statuto codifica l'Assemblea dei Soci, che deve riunirsi almeno una volta l'anno, di regola entro il mese di febbraio, ed è l'organismo che delibera su questioni fondamentali per l'associazione: il bilancio consuntivo dell'anno precedente e quello preventivo dell'anno iniziato, eventuali variazioni di statuto o altro. All'Assemblea, che può essere convocata anche più volte in un anno dal Presidente della Comunale o del Consiglio dei revisori dei conti o da un decimo dei donatori, possono partecipare tutti i soci, che così intervengono direttamente sulla vita associativa. Le decisioni in assemblea sono prese dalla maggioranza dei presenti.

14

GRUPPI SOTTOCOMUNALI

Il territorio del comune di Pavia è suddiviso in zone, in ciascuna delle quali è operativo un gruppo (Sotto-comunale) che raccoglie i donatori che abitano in ciascuna parte della città: Centro, Borgo Ticino, Pavia Est, Pavia Ovest, Pavia Nord, S. Teresa - S. Spirito, Vallone Crosione.

Analogamente, sono stati costituiti gruppi in alcuni paesi limitrofi della provincia, dove i donatori hanno scelto di non formare una sezione comunale:

Albuzzano, Bereguardo, Borgarello, Bressana Bottarone, Carbonara Ticino, Cava Manara, Certosa di Pavia, Cura Carpignano, Dorno, Gropello Cairoli, Inverno e Monteleone, Lardirago, Marcignago, Marzano, Miradolo Terme, San Genesio (con Zeccone e Bornasco), San Martino e Travacò, Siziano, Torrevecchia Pia, Vellezzo Bellini, Villanova d'Ardenghi, Valle Salimbene, Zinasco (con Zinasco Nuovo e Sairano) .

GRUPPO SPORTIVI

Ad AVIS Comunale di Pavia sono affiliati due gruppi sportivi:

- ASD Gruppo Sportivo Ciclistico AVIS Pavia
- ASD Gruppo Sportivo Podistico AVIS Pavia

Scopo e merito di queste realtà è la promozione del nome e dei valori di AVIS Comunale Pavia sul territorio e in un ambito essenziale quale quello sportivo.

IL DIRETTORE SANITARIO ASSOCIATIVO

Il Direttore Sanitario Associativo, pur non essendo inquadrabile tra gli organi di governo, è previsto dall'art. 18 dello Statuto.

Trattandosi infatti di un'associazione che esplica la propria attività preminentemente in ambito sanitario, la figura del Direttore Sanitario Associativo assume un ruolo fondamentale all'interno dell'AVIS.

Tra i compiti previsti per il Direttore Sanitario Associativo di AVIS Comunale, così come indicato dal documento *“Indicazioni per l’attività di Direttore Sanitario Associativo AVIS”*, redatto dal Comitato Medico di AVIS Nazionale, figurano i seguenti:

- Partecipazione al Consiglio Direttivo Comunale con apporto di parere tecnico e degli opportuni indirizzi relativamente agli aspetti tecnico – sanitari;
- Collaborazione con i responsabili delle Strutture Trasfusionali;
- Aggiornamento scientifico e medico in campo trasfusionale;
- Direzione dell’Unità di Raccolta associativa per quanto attiene gli aspetti sanitari;
- Collaborazione e Direzione dell’equipe di prelievo dell’Unità di Raccolta;
- Attività di educazione sanitaria dei donatori e della popolazione in generale, compreso il mondo della scuola e dell’Università;
- Gestione sanitaria collaborativa con il medico di medicina generale del donatore;
- D’intesa con il SIMT selezione del donatore, con informazione, anamnesi, colloquio e visita medica;
- Prescrizione, in accordo con il S.I.M.T. di riferimento e con quanto previsto dalle norme convenzionali, degli esami di laboratorio e strumentali;
- formulazione del giudizio di idoneità generale;
- Aggiornamento delle schede sanitarie dei donatori e di dati statistici, nel rispetto delle norme sul segreto professionale e sulla privacy;
- Verifica delle situazioni di sospensione per i donatori,
- Supporto all’attività di chiamata;
- Tutela della salute del donatore;
- Disponibilità oraria periodica per colloqui con i donatori.

Il Consiglio Direttivo ha nominato quale Direttore Sanitario Associativo di AVIS Comunale Pavia la dott.ssa Blerina Xoxi





ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Comunale
Pavia